



# Anno della Famiglia “Amoris Laetitia”

*Dell'Esortazione Apostolica sulla “gioia dell'amore”  
affrontiamo il tema della morte*

## 5 – L'esperienza della vedovanza

### **Come rielaborare il lutto**

Rielaborare il lutto per chi ha fede non è chiedere a Dio la forza di dimenticare, neppure di darci buone spiegazioni.

Non crediamo ne esistano in una logica umana.

È invece chiedere a Dio la forza di **non dimenticare il buono che c'è stato** e di trarre da esso nutrimento per le nostre giornate ora.

È andare al cuore delle nostre Eucaristie in cui ricordiamo un gesto passato e crediamo che con la grazia dello Spirito Santo la sua forza si riproponga qui oggi sul nostro altare.

È chiedere a Dio di non anestetizzare nulla,

ma di **far emergere il bello che è stato** per noi incontrare quella persona, conoscerla e amarla. E sentire che cammina ancora in noi con le sue cose belle e le sue fragilità.

### **Restare come Maria**

Per compiere questo passaggio occorre imparare a restare, come Maria ai piedi della croce.

Il suo *stabat* aveva un cuore molto vivo, pieno di amore e di desideri verso quel figlio ora appeso in croce, desideri verso il loro rapporto di madre e figlio che così bruscamente si interrompeva.

Ma lei è rimasta, ha scelto di fidarsi di Dio anche se non capiva.

Restare quando si è nell'occhio del ciclone vuol dire non scappare.

Certo avrà avuto nel cuore tante emozioni, ma anche una certezza:

il Signore non la avrebbe abbandonata e non avrebbe permesso al dolore di annientarla.

Dio non vuole che nessuno di noi sia strappato dalle sue mani.

Anche nel dolore ci resta accanto e ci dà la forza per camminare con i nostri tempi e con le nostre forze.

### **Accogliere la speranza...**

La sua forza ci viene incontro nelle forme che sono più congeniali ad ognuno di noi.

C'è chi mostra una "forza da leone", per un certo periodo e poi torna piano piano al suo passo di sempre, c'è chi invece viaggia al minimo consentito per non imballare il motore e poi piano piano riparte.

Noi dobbiamo chiedere al Signore occhi per vedere questa forza che Lui ci mette nel cuore e poi la saggezza di servircene. Quando non vediamo nessuna via di uscita,

quando il dolore ci paralizza dobbiamo chiedere a Dio la grazia

di accogliere nel nostro cuore una piccolissima luce di speranza: verrà il Signore a riportare nella mia un po' della sua vita e avrà gli occhi di chi amiamo e ora non c'è più.

Non si perde nulla dell'amore che ci ha unito, mai, né nella vita dell'Aldilà, né già su questa terra!

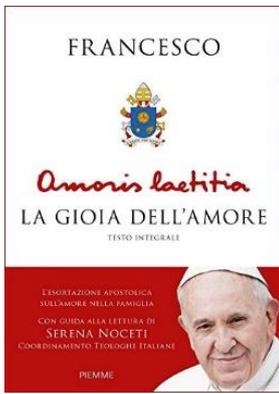
### **Alla fine verrà la vita**

La grazia della Risurrezione nasce dal sapere che c'è luce in uno e nell'altro modo e se abbiamo la forza di chiedere lo Spirito troveremo un barlume di buono in tutte le modalità restando pur sempre sereni nel dire che preferiremmo altro per essere consolati.

Verrà la vita e avrà gli occhi tuoi che avevi promesso di stare con me per sempre e ora non ci sei più, avrà gli occhi della mia salute che mi dava il messaggio di un corpo quasi indistruttibile e che scopro fragile e mortale.

E quando lo Spirito ci invaderà con la Sua forza poco a poco sapremo chiedere e scopriremo che verrà la vita dopo la morte, dopo la malattia e avrà i tuoi occhi, dell'amore, della speranza, della fede.

*Nicoletta e Davide*



# Dall'Esortazione Apostolica “Amoris laetitia”

cap. X - §§ 253 - 258

253. *Quando la vita familiare è interpellata dalla **morte di una persona cara**, offriamo la luce della fede per accompagnare le famiglie che soffrono per questo. Abbandonare una famiglia quando una morte la ferisce sarebbe una mancanza di misericordia, perdere un'opportunità pastorale come qualsiasi altra azione evangelizzatrice.*
254. *Si comprende l'angoscia di chi ha perso una persona molto cara, con cui ha condiviso tante cose. Gesù stesso si è commosso e ha pianto alla veglia funebre di un amico (cfr Gv 11,33.35). Così si capisce il lamento di chi ha perso un figlio!  
A volte si arriva anche ad accusare Dio. “**La vedovanza è un’esperienza particolarmente difficile [...]** alcuni riversano le proprie energie con ancor più dedizione sui figli e i nipoti, trovando in questo amore una nuova missione educativa. Coloro che non possono contare sulla presenza di familiari a cui dedicarsi e dai quali ricevere affetto e vicinanza devono essere sostenuti dalla comunità cristiana”.*
255. *In generale il lutto per i defunti può durare piuttosto a lungo... Tutto il percorso è solcato da domande...: Con un cammino sincero e paziente di preghiera e di liberazione interiore, ritorna la pace. Occorre aiutare a scoprire che quanti abbiamo perso una persona cara **hanno ancora una missione da compiere**, e che non ci fa bene prolungare la sofferenza, come se questa fosse un atto di ossequio. La persona amata non ha bisogno della nostra sofferenza, né di essere ricordata e nominata in ogni momento le giova che roviniamo la nostra vita. Nemmeno è la migliore espressione di amore ricordarla e nominarla in ogni momento: sarebbe come rimanere attaccati ad un passato che non esiste più, invece di amare la persona reale che ora si trova nell'al di là. La sua presenza fisica non è più possibile, ma, se la morte è qualcosa di potente, «forte come la morte è l'amore» (Ct 8,6). L'amore possiede un'intuizione che gli permette di ascoltare senza suoni e di vedere nell'invisibile. Questo non è immaginare la persona cara così com'era, bensì poterla accettare trasformata, come è ora.*
256. *Ci consola sapere che non esiste la distruzione completa di coloro che muoiono, e la fede ci assicura che **il Risorto non ci abbandonerà mai**:  
«Se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura. Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata». (Prefazio messa dei defunti). Infatti «la speranza ci assicura che i nostri cari sono nelle mani buone e forti di Dio».*
257. *Un modo di comunicare con i nostri cari che sono morti è **pregare per loro**.  
Pregare per loro «può non solo aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore». Alcuni santi, prima di morire, consolavano i propri cari promettendo di stare loro vicini per aiutarli. Sono legami di amore, perché «l'unione di coloro che sono in cammino coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata [...], è consolidata dalla comunicazione dei beni spirituali».*
258. *Se accettiamo la morte possiamo prepararci ad essa. La via è crescere nell'amore verso chi cammina con noi, fino al giorno in cui «non ci sarà più la morte, né lutto né lamento né affanno» (Ap 21,4). In questo modo ci prepareremo anche a ritrovare i nostri cari che sono morti. Quanto meglio viviamo su questa terra, tanto maggiore felicità potremo condividere con i nostri cari nel cielo.*